

## L'Edicola del Sud (ed. Bari-BAT-Foggia-Basilicata)

### ASMEL dicono di noi

L'INTERVISTA | Michele Laurino responsabile enti locali Svimar

«La sua forza? L'umiltà disarmante che lo rendeva vicino agli ultimi»

LUCIA STEFANIA MANCO

2ROMA Michele Laurino, responsabile Enti Locali SVIMAR (Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne) e consigliere d'opposizione al Comune di Sant'Angelo Le Fratte, in provincia di Potenza, a Roma per l'ultimo saluto a papa Francesco.

«Ho avuto il privilegio di conoscerlo di persona.

Porterò nel cuore quel giorno a Santa Marta».

**Dottor Laurino come ha vissuto la morte di Papa Francesco?**

«Il mio cuore è colmo di dolore, ma anche di tanta gratitudine. Sua Santità papa Francesco è stato un faro di umanità. Tra l'altro il fatto che io sia qui a Roma è anche una coincidenza del destino».

**Ci fa capire?**

«Un viaggio nato per impegni professionali si è trasformato in un momento di profonda commozione e ricordo. Ero con Giacomo Rosa, Presidente della Svimar, l'artista Espedito De Marino e il Dott. Fedele D'Arienzo. Abbiamo appreso la notizia della morte di papa Francesco e così ci siamo trovati uniti in un momento di silenzio e gratitudine davanti alla sua bara».

**L'ha incontrato quando era in vita?**

«Sì, io ho anche avuto il privilegio immenso di conoscerlo di persona».

**Ci racconta?**

«Si è trattato di due occasioni che porterò per sempre nel mio cuore, le custodirò gelosamente. La prima volta, forse nota, è stata il 27 gennaio del 2024, quando ero tra i 200 sindaci riuniti dall'ASMEL. La seconda, invece, si è trattato di un incontro privato a Santa Marta. Era il 30 dicembre scorso ed ero in compagnia del caro Vescovo Vincenzo Valvosa, di Vallo della Lucania. Un giorno indimenticabile».

**Cosa ricorda di quell'incontro?**

«In quegli attimi ho conosciuto non solo il Papa, ma l'essenza stessa dell'umiltà e della fede vissuta».



## L'Edicola del Sud (ed. Bari-BAT-Foggia-Basilicata)

### ASMEL dicono di noi

---

Questa la sua forza. Ricordo ancora il suo sguardo mite e sorridente, le mani rugose che stringevano le mie con calore paterno, e quella semplicità disarmante che lo rendeva così vicino a ogni essere umano. Ricordo che apprezzò molto anche il cesto di prodotti lucani che gli portammo, tra cui i nostri peperoni cruschi. Ma un gesto, in particolare, mi ha segnato l'anima: mentre gli esponevo una mia richiesta, lui mi fissò con quel sorriso sapiente, fece il segno del pollice alzato e disse: "Questa cosa la faremo", accompagnando le parole con un occholino compli.